

FIRENZE Tante nuove aperture

Sanità privata Sempre più centri Prosperius a Giomi

Ulivelli a pagina 19

Sanità, il privato che avanza Prosperius-Cherubini al Gruppo Giomi

Acquisiti lo storico istituto di analisi e la clinica di San Domenico a Firenze: «Torneranno alla gloria del passato»
Il presidente Miraglia: «Il sistema sanitario pubblico dev'essere riformato, ma è il più bello del mondo»

Ormai anche in Toscana dietro ogni angolo apre un istituto privato di analisi, un poliambulatorio, una struttura per la riabilitazione. Nei quartieri, dove c'erano botteghe storiche, mercerie, mesticherie, pizzicagnoli, ora si fanno prelievi ed esami. E' l'effetto dell'affanno del sistema sanitario pubblico che risponde con sempre maggiore difficoltà alle crescenti esigenze di salute di una popolazione che invecchia: il 53% degli over 65 in Toscana è un paziente cronico, contro il 57,3% della media italiana, mentre il 17,3% è fragile (contro il 15,9%) e il 13,2% non è più autosufficiente (contro 13,7%). In questo quadro di necessità ha raggiunto numeri preoccupanti la rinuncia alle cure: hanno abbandonato per le attese troppo lunghe e la mancanza di soldi per rivolgersi al privato il 5,9% dei toscani, un dato in peggioramento sebbene resti in un vantaggio di 4 punti sulla media nazionale. Cresce la spesa sanitaria, anche quella dei cittadini costretti a frugarsi in tasca per ricevere cure in tempi adeguati: abbiamo superato gli 800 euro all'anno procapite per la sanità privata, anche se la media nazionale è oltre i mille. Inoltre si registra un vero boom delle assicurazioni private, ancora più grande la crescita di piattaforme welfare e salute nelle grandi aziende e nei rinnovi dei contratti nazionali di molte categorie di lavoratori. In questo panorama non stupisce che i privati e il privato sociale investano per aprire nuove strutture. Il mercato non manca.

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Inizia la rinascita per la casa di cura Villa Cherubini e per l'Istituto di analisi Prosperius, due storiche strutture della sanità privata, con sede a San Domenico (Firenze). Fondate dal medico Mario Bigazzi oltre cinquant'anni fa, avevano vissuto un periodo di tribolazione dopo uno squilibrio economico-finanziario e un tentativo di salvataggio con affitto alla romana Ma.Cro Lifescience srl. Poi sono andate all'asta e appena acquisite dal Gruppo Giomi realtà che opera da 76 anni nel settore sanitario e presente oggi in Toscana (a Firenze con Villa Uli-

vella-Villa dei Glicini), Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia e Germania. Abbiamo parlato con il presidente del Gruppo, Massimo Miraglia.

Il vostro obiettivo è il rilancio?

«Vogliamo riportare le due strutture alla gloria del passato. Dopo un periodo di tribolazione prendiamo il testimone per rilanciarle. Siamo in Toscana da vent'anni dove cittadini e istituzioni conoscono il nostro standard di qualità. Integreremo tutte le strutture, ottimizzando le sinergie. Sappiamo di poter contare su professionisti di altis-

sima qualità per creare valore con il paziente al centro e valorizzando i collaboratori. Programmiamo il futuro con il nostro stile di umanizzazione delle cure e investimenti in nuove tecnologie».

Prevedete di aumentare ancora la vostra presenza in Toscana, magari in altre città?

«Intanto entro febbraio inauguriamo a Firenze una struttura di



Peso: 1-2%, 19-91%

odontoatria: Giodental. Poi non ci poniamo limiti: valutiamo tutti dossier che ci vengono presentati. Abbiamo festeggiato a dicembre i 76 anni di vita e portiamo dove possiamo il nostro valore aggiunto senza barattare la nostra credibilità».

Crede che il sistema nazionale stia scivolando verso una privatizzazione non dichiarata?

«Non è così. Il nostro sistema sanitario nazionale è uno dei più belli e invidiati del mondo perché è universalistico, garantisce cure a tutti, a prescindere dallo status sociale. Lo dico io che viaggio moltissimo e ne ho studiati tanti. Ma il sistema ha quasi cinquant'anni. Rispetto ai tempi della sua fondazione, la vita media si è allungata, ci sono più anziani, e dunque c'è bisogno di una revisione e di un ammodernamento, non solo a livello normativo».

Parla dei rapporti tra pubblico e privato? Crede che un nuovo modello che superi il 'prestazionificio' sia possibile? Magari con una finanza in salda mano pubblica, affidando al privato progetti che il pubblico non può permettersi beneficiando di servizi per la

collettività?

«Per costruire un nuovo modello è prima necessario risolvere l'aspetto pregiudiziale nei confronti del privato. C'è una sorta di stigma. Viene vissuto non come una risorsa ma come un'entità astratta. Se venisse utilizzato per quel che serve alla popolazione riusciremmo ad abbattere le liste d'attesa. Ricordiamo che il privato accreditato convenzionato è come il sistema pubblico, non costa niente al cittadino».

Avete proposto qualcosa alla politica?

«E' inutile proporre, non andremmo lontano. Se fossimo vissuti in maniera diversa faremmo molte più prestazioni, anche limitando la migrazione sanitaria che è un costo per le Regioni e per i cittadini costretti a far muovere anche la famiglia».

Aprono nuovi centri privati come funghi, evidentemente il business c'è.

«Certo, perché i cittadini che possono permetterselo per farsi curare in tempi rapidi si rivolgono ai privati».

Però non sono per tutti.

«Ripeto il concetto di ammodernamento. Le amministrazioni regionali dovrebbero gestire le ri-

sorse in maniera diversa e più appropriata: il sistema dei budget è vecchio».

C'è il boom delle assicurazioni...

«Vero. E specialmente le assicurazioni inserite nei rinnovi contrattuali delle categoria. Direi anche per fortuna, chi ha quell'assistenza lascia spazio libero nel sistema pubblico».

Ma in questo modo rinascono le mutue superate dal sistema sanitario nazionale...

«Quelle erano mutue pubbliche. Ora queste sono assicurazioni di diritto privato. Con queste polizze tanti cittadini possono contare su cure rapide, lasciando il posto a chi non ce l'ha nel sistema pubblico».

USCIRE DAL PRESTAZIONIFICIO?

«Le nostre proposte non verrebbero ascoltate ma noi saremmo in grado di abbattere le liste d'attesa»

«I cittadini pagano di tasca»

«MELONI ASCOLTI LA TOSCANA»



Antonio Mazzeo

Vicepresidente Consiglio regionale

«Nel 2024 la spesa sanitaria pagata di tasca dai cittadini ha superato i 46 miliardi, cresciuta del 7,7% in un solo anno. Sempre più persone sono costrette a rivolgersi ai privati. Privatizzazione strisciante, effetto della linea del Governo. In Parlamento c'è una proposta di legge, votata dalla Toscana: aumentare la spesa per la sanità pubblica al 7,5% del Pil. Perché non viene discussa?».



Massimo Miraglia,
presidente del
Gruppo Giomi,
presente a
Firenze con Villa
Olivella-Glicini,
ha acquisito
Prosperius e
Villa Cherubini



Peso: 1-2%, 19-91%

FOCUS PANORAMA TOSCANO

Over 65

il **53%**
è un paziente
cronico, contro
il **57,3%** della
media italiana

il **17,3%**
è fragile
(contro il 15,9%)

il **13,2%**
non è più
autosufficiente
(contro 13,7%)

Rinuncia alle cure

il **5,9%** dei toscani,
contro una media nazionale
del **9,9%**

I motivi: attese troppo lunghe
e impossibilità economica di
rivolgersi al privato

Spesa per la sanità privata

in Toscana **superati**
gli **800 euro** all'anno
procapite, contro una **media**
nazionale che **supera i mille**

I boom

delle **assicurazioni private**

dei piani di **welfare aziendale**

di nuove **mutue** nel rinnovo
dei **contratti nazionali** di
molte **categorie di lavoratori**

***Fonte dati:** Cgil/Caaf, 8° Rapporto Gimbe 2025, Agenzia regionale di sanità della Toscana

